

Sig. Turgut ÖZAL (Presidente della Repubblica, Turchia)

(interpretazione dall'inglese): Signor Presidente, ci siamo riuniti a Parigi in un momento di cambiamenti storici e di attese profonde. Dopo decenni di divisione, di confronto e di rigidità ideologica ci riuniamo oggi per inaugurare la nuova era di pace e di democrazia e di unità in Europa. Questa nuova era sarà basata sulla fiducia, la cooperazione e le relazioni amichevoli fra di noi.

Quando ci riunimmo quindici anni fa a Helsinki, la CSCE era un veicolo inteso a facilitare gli sforzi miranti a superare la divisione artificiale del continente. Adesso la CSCE rappresenta il terreno comune dove noi proponiamo democrazia, diritti umani e stato di diritto così come sicurezza militare e fiducia e cooperazione economica e ambientale.

In questo grande impegno, ci riuniamo insieme come gli Stati d'Europa, gli Stati Uniti e il Canada. La caratteristica transatlantica della CSCE fondamentale per i suoi risultati del passato così come per quelli in futuro sottolinea la sua natura unica.

Gli Stati dell'Europa e del Nord America costituiscono adesso una comunità integrale di nazioni insieme legate da un notevole impegno alla democrazia e alla prosperità.

Per rendere possibile tutti questi avvenimenti, vorrei rendere tributo al coraggio dei Presidenti Reagan, Bush e Gorbaciov.

La Germania unita simbolizza la nuova unità dell'Europa. Il popolo e il Governo Turco fortemente accolgono e si congratulano del fatto che il popolo tedesco si sia unito per diventare uno Stato dopo decenni di divisioni. Una Germania unita sarà uno dei pilastri fondamentali della stabilità, della cooperazione e della pace in Europa.

Così come noi prepariamo il futuro corso della nostra cooperazione, i principi dell'Atto Finale di Helsinki continueranno a guidare le nostre relazioni. Ognuno dei dieci principi, che si applicano ugualmente, possono essere interpretati soltanto tenuto debito conto degli altri.

Sig. Özal

Le nostre relazioni dovrebbero essere basate sulla nostra determinazione collettiva a mettere in pratica in maniera effettiva i dieci principi.

Questo è sancito nella Carta di Parigi per una nuova Europa che presto firmeremo. Questo impegno costituisce il fondamento delle relazioni amichevoli fra di noi. Rafforza la dichiarazione tra i membri dell'Alleanza Atlantica e del Trattato di Varsavia attraverso il quale 22 Stati dichiarano che non sono più avversari. Abbiamo così formalmente finito un periodo di storia in Europa, un periodo spesso definito come la guerra fredda.

Il Trattato CFE che abbiamo firmato questa mattina è un passo importante nel raggiungimento del destino comune europeo. La Turchia è orgogliosa di avere avuto una parte attiva nella costruzione di questo edificio attraverso un ordine di sicurezza emergente in Europa. L'attuazione in maniera irreversibile creerà relazioni liberate dalla dominazione del fattore militare e l'intendimento al momento della firma del Trattato ha già registrato la posizione della Turchia.

I recenti sviluppi che culminano in questo Vertice hanno determinato un contesto dove le future decisioni per la sicurezza saranno prese. Le forze militari saranno mantenute come un'espressione di sovranità e a livelli necessari per autodifesa legittima. La struttura collettiva che ha superato il test di questi tempi turbolenti ci ha aiutato a gestire il cambiamento e continuerà ad esistere.

La NATO che rimane ancora quell'elemento di struttura militare stabile è indispensabile fonte di misure intese a rafforzare la sicurezza e la fiducia.

E' testimonianza della volontà collettiva dell'Europa di accelerare la unificazione e di prevedere rafforzandone tutti gli aspetti delle relazioni di cooperazione riducendo il rischio del confronto militare. La fiducia, un raro bene dei tempi passati, è oggi in offerta con grandi aiuti ed è su questo elemento che nelle relazioni future europee si baserà la Turchia, pronta a giocare un ruolo insieme ai suoi vicini per rafforzare questo processo inteso a creare stabilità attraverso misure a livello regionale.

La Turchia coglie favorevolmente questo nuovo stato di cose dove la cooperazione sarà sempre più inserita nel tessuto delle relazioni internazionali a livello europeo. Da queste solide fondamenta del CFE, questo Trattato è un punto di inizio comune e l'Europa forgerà, andrà avanti nella creazione della sicurezza e della stabilità nel contesto della CSCE. Questo non è un momento di fermarsi e di mettere in dubbio le nostre prospettive, ma di raddoppiare invece gli sforzi per raggiungere un'Europa unita vera.

Come la minaccia del conflitto militare in Europa si riduce, noi dobbiamo essere consapevoli dei pericoli che si pongono come minaccia alla stabilità delle nostre società. Abbiamo bisogno di cooperazione rafforzata nel combattere il terrorismo che minaccia il tessuto stesso delle istituzioni democratiche. Noi accogliamo favorevolmente le disposizioni pertinenti della Carta di Parigi a questo proposito.

Il consolidamento e il rafforzamento della democrazia con tutte le sue istituzioni e procedure sarà una delle sfide principali che ci aspettano. Le rivoluzioni democratiche dell'anno scorso vanno completate dalle tradizioni di pluralismo. Noi tutti sappiamo che le elezioni libere e corrette, di per sé non sono sufficienti a sostenere la democrazia e ad assicurare la protezione dei diritti umani. La democratizzazione è un processo continuo. Per molto tempo ci saranno differenze nelle fasi dell'evoluzione democratica e possiamo ognuno di noi beneficiare delle esperienze degli altri per un dialogo costruttivo.

Signor Presidente, nella nuova Europa, le minoranze nazionali sono emerse come una questione importante. Questione che, con le sue dimensioni politiche ed umane, è certamente complessa. Le minoranze nazionali possono sia servire come ponte per la cooperazione fra gli Stati partecipanti, in particolare fra Stati vicini, o come fonte di discordia e sfiducia fra di essi. Noi in Turchia conosciamo questo fatto troppo bene. Guardando al futuro c'è tuttavia speranza che le minoranze nazionali servano come un legame addizionale per ravvicinare i paesi vicini. Infatti la questione delle minoranze nazionali può essere risolta in maniera soddisfacente in un contesto democratico.

Sig. Özal

Signor Presidente, vi sono altre comunità in Europa che meritano particolare attenzione. I lavoratori migranti e le loro famiglie che costituiscono circa 15 milioni di persone, sono una di queste comunità. La Carta di Parigi riafferma la nostra preoccupazione e il nostro interesse comune per la protezione e la promozione dei diritti dei lavoratori, aspetto che noi accogliamo con particolare favore. Questa questione è importante soprattutto la sua dimensione umana merita la massima attenzione nel futuro lavoro della CSCE.

La divisione dell'Europa sta giungendo al termine, i contatti umani rafforzati, i movimenti senza impedimenti fra i nostri cittadini diventano sempre più importanti. La preoccupazione legittima di governare l'immigrazione e regolarla non dovrebbe creare delle frontiere difficili da attraversare. Abbiamo bisogno di cooperazione accresciuta per assicurare che la libertà di viaggio non risulti in immigrazione illegale. Sulla base di tale cooperazione, le restrizioni a viaggi liberi dovrebbero essere tolte conformemente agli impegni della CSCE.

Signor Presidente, l'evoluzione democratica in Europa adesso va in tandem con le trasformazioni verso le economie di mercato. Questa trasformazione invero è la costruzione di un'Europa prospera e unita nel lungo termine perchè l'economia di mercato che spinge la crescita economica, la prosperità, la giustizia sociale è l'uso efficiente delle risorse.

Noi in Turchia sappiamo già che la transizione da un'economia chiusa, regolata dallo Stato a un'economia aperta di mercato, è un processo difficile. Imbarcatici su questa strada dieci anni fa noi abbiamo ormai una grande esperienza e, questa esperienza la dobbiamo condividere con le nuove democrazie.

La transizione alle economie di mercato esige l'appoggio di tutti noi visto che il nostro interesse comune è la cooperazione, e questo obiettivo deve essere elemento essenziale delle nostre relazioni. Infatti la nostra cooperazione deve incoraggiare la libera impresa così come gli scambi commerciali liberi ed intensificati dando un nuovo impulso a raccogliere sforzi, energia, trasporto, protezione dell'ambiente.

Da parte nostra, noi diamo una mano ai paesi dell'Europa centrale ed orientale, all'Unione Sovietica nei limiti dei nostri mezzi.

Visto che diventa un foro per accresciuta cooperazione, chiediamo alla CSCE di prendere in massima considerazione gli interessi dei paesi partecipanti in via di sviluppo. Abbiamo bisogno quindi di condividere le conoscenze scientifiche e tecnologiche per ridurre questo divario.

La cooperazione regionale fra gli Stati deve essere una dimensione vitale dei nostri sforzi. I Balcani costituiscono una regione dove la cooperazione allargata porta le promesse di grandi dividendi. Nel lasciarci dietro le spalle le divisioni di un'epoca passata, noi paesi balcanici dobbiamo prendere dei nuovi impegni per rafforzare la cooperazione regionale da cui tutti quanti trarremo benefici.

Noi abbiamo messo in moto una nuova iniziativa per la cooperazione economica nella regione del Mar Nero. Le reazioni iniziali sono state molto incoraggianti.

Attraverso la storia il Mediterraneo ha avuto particolare importanza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. La Turchia, paese mediterraneo, spera che l'emergere di un'Europa democratica possa contribuire allo sviluppo delle relazioni armoniose nonché alla promozione, alla stabilità e alla cooperazione ugualmente in questa regione.

Signor Presidente, collettivamente, noi affermiamo il nostro impegno ai principi dell'Atto Finale di Helsinki. Noi non possiamo restare indifferenti alle violazioni di questi principi in altre parti del mondo. Il Vertice di Parigi ha luogo in un momento quando la comunità internazionale si trova ad affrontare un'importante crisi nel Golfo dovuta dalla violazione flagrante del diritto internazionale. Le ripercussioni della crisi sono sentite da tutti gli Stati partecipanti. Reagendo alla crisi, conformemente ai principi delle Nazioni Unite, la Turchia è uno dei paesi più seriamente colpiti da questa crisi. La crisi ugualmente mette a confronto le nuove democrazie dell'Europa centrale ed orientale con difficoltà supplementari nei loro sforzi verso la trasformazione di economie di mercato. L'unità e la solidarietà fra tutti noi sono un imperativo nel far fronte alle sfide create dalla crisi del Golfo, così come la risoluzione pacifica della stessa. Noi dobbiamo convogliare un messaggio inambiguo e forte che l'aggressione non può e non sarà compensata.

Sig. Özal

Il Vertice di Parigi stabilirà delle consultazioni politiche regolari fra di noi, nuove istituzioni della CSCE. Questo rafforzamento istituzionale e politico della CSCE è necessario per dare forma alla nostra futura cooperazione mirante a far fronte alle nuove sfide mentre una nuova era si apre per l'Europa. La Turchia parteciperà attivamente a questo grande impegno.

Nessuna capitale è il luogo più adatto di Parigi per l'inaugurazione di un nuovo capitolo della storia europea. La Francia è sempre stata al centro dell'Europa politicamente e culturalmente. Il nostro ospite, il Presidente Mitterrand è uno degli avvocati più eminenti della democrazia dell'unità in Europa. Desidero concludere le mie osservazioni ringraziando il Presidente Mitterrand e il Governo Francese per il loro cortese benvenuto e per l'eccellente ospitalità.

Grazie.

La seduta è stata tolta alle ore 18.45.